

Oggi, il museo marinaresco fa parte del Museo della Regina nell'ex-caserma dei Carabinieri in via Pascoli 23, sempre a Cattolica. Si trova al primo piano (al pian terreno) è il reparto archeologico, con una configurazione ben organizzata ed informativa, approvvigionato di illustrazioni, modelli in scala ed elementi di una vita da mare. Molto encomiastico della cultura marinesca nell'Adriatica, tutto con il componente Romagnolo da compagno per la vostra visita a questo gioiello di museo.

I servizi e le sale del Centro Culturale Polivalente rimangono sempre aperti al pubblico dove c'è rimasto ancora una piccola parte riservata alla cultura balneare, anche se il centro è meno legato al tema del mare; da non sottovalutare l'importanza, datemi retta.

L'orario del Centro Culturale Polivalente: 9.30-12.30 e 14.00-19.30.

Chiuso la domenica e il lunedì mattina.

Il Museo della Regina con la sua collezione archeologica e museo della marineria fa i seguenti orari: dal martedì al sabato 9.30-12.30. Venerdì e sabato anche 15.30-19.00.

La domenica solo 15.30-19.00.

In estate cambia orario: 16-19 e 20-23. Apertura di mattina il martedì 9.30-12.30. Chiuso il lunedì.

QUALE MARE?

Se sembra che il mare e la sua cultura tende ad essere caduco, passando in secondo piano

insieme alle antiche usanze di vivere il mare, forse una ragione per questo si trova nelle scelte nella disposizione di vivere la vita moderna. Abbiamo visto non molto tempo fa le baracche lungo le coste della Sardegna erette in

Giugno e disfatte in Settembre, un rituale che si ripeteva ogni anno finché non venivano costruite vere e proprie seconde case in cemento armato che occupava tutto l'anno la zona immediatamente accanto alle spiagge e delle volte sulla riva stessa. A segnalare questa situazione non si convoca solo la Sardegna, ma tutto il mondo. Basta ricordarsi le immagini filmate di case risucchiate da onde inquiete sulla costa est degli Stati Uniti nell'ultimo decennio. Forse una lezione? O forse dobbiamo ancora imparare a rispettare una cosa così immensa e imprevedibile, quanto fragile e su certi aspetti, labile. Insomma, a cosa servivano quelle baracche sulla costa se non per vivere il mare, vedere l'alba o il tramonto sull'orizzonte vasto del mare, sentire le onde rompere sulla riva di notte, ninnando a nanna i bambini e fornendo il sonoro sottofondo per i racconti attorno a un cerchio di amici. Le spiagge aperte per le passeggiate meditative e riflettenti e l'immergersi nell'acqua salata del mare, disinfettante per la pelle (anche per l'anima). Ah no, non è troppo romantico. Fa parte di uno stile di vita più vicino alla natura, o almeno, diciamo parallelo alla natura e che non farebbe male.

Per vivere il mare ci sono le materie prime e molte fanno parte della tradizione Italiana, una patria dove navigatori ed ammiragli famosi hanno lasciato il loro segno sulla storia mondiale. Non dimentichiamo che nella penultima edizione della gara di barca a vela più seguita e forse più competitiva di moda oggi, un'imbarcazione finanziata da un gruppo di Italiani si è piazzata prima fra gli sfidanti (anche se nella finale, ha perso al detentore della coppa). Persino a Venezia, uno dei pochi luoghi nel mondo dove, se per sfortuna, a qualcuno viene una distorsione alla caviglia, a portarlo in ospedale c'è l'ambulanza-motolancia! Meglio, però, che questo non capiti a nessuno, in fondo, sarebbe troppo peso sugli ospedali di quella città a trovarsi piena di turisti che vogliono provare questa nuova esperienza e sensazione.

Insomma, vorrei dire che il mare è stato ed è un'elemento importante per questa penisola, quanto per il mondo intero. Dalle trasmissioni televisive informative, dedicate ai diversi sport, ricerche e mestieri legati al mare, alle città marittime che hanno scolpito la loro storia sugli eventi marinareschi; l'Italia è quasi cir-



Sogni di Sonia - 1994, tecnica mista su tela